

VANGELO DI OGGI

Non c'è posto per i personaggi della soddisfazione

di **SAVERIO CORRADINO**

Il Vangelo della domenica di Quinquagesima, nell'apparente disbarità di argomenti e di episodi, si raccoglie intorno a un solo tema: il fatto che Gesù è in cammino verso Gerusalemme dove lo attende la morte e la resurrezione e dove si va concludendo il suo destino.

Il destino di Gesù a Gerusalemme è di soffrire e di venir distrutto; con una nota lieta in fondo che pare quasi pronunziata sottovoce: « egli sarà tradotto innanzi ai pagani, e schernito, e oltraggiato, e coperto di sputi; e dopo che lo avran flagellato lo uccideranno; ma egli al terzo giorno risorgerà ». Da secoli si parla di questa vocazione di Gesù alla croce come di un possesso comune per tutti i suoi fedeli: e invece, di fatto, ancora siamo inclini a vedere in questo richiamo alla sofferenza e al fallimento qualche cosa di supererogatorio o di accidentale. Nel fondo

ARSENALE

Il premio San Luca a Jorge Guillèn

Il cenacolo fiorentino dei XII apostoli, a conclusione di una riunione plenaria nel Circolo borghese e della stampa, ha deciso alla unanimità di assegnare il premio San Luca per la letteratura al poeta spagnolo Jorge Guillèn. Il premio sarà consegnato a Guillèn giovedì 25 marzo in una solenne cerimonia conviviale, alla quale saranno presenti esponenti della cultura toscana.

Premi a Lugano

Nella sala delle conferenze del « Kursaal » di Lugano è avvenuta ieri sera la consegna dei premi internazionali « Dag Hammarskjöld » assegnati ogni anno a personalità della diplomazia, della cultura, delle scienze, delle arti e del giornalismo, particolarmente distintesi in opere svolte al servizio della pace, dell'umanità e della solidarietà internazionale. I premi « Hammarskjöld », istituiti per onorare la memoria del segretario generale delle Nazioni Unite tragicamente scomparso durante una delle tante missioni di pace affidategli, sono assegnati da un comitato internazionale di diplomatici di cui è attualmente presidente lo ambasciatore del Panama in Italia e decano del gruppo latino-americano del comitato diplomatico Rafael

dei nostri sentimenti c'è una convinzione inconfessata e imperdonabile, quella di chi vede le sventure, la miseria, il disonore, come segni di colpa o di inettitudine; non come il prezzo inevitabile della fedeltà alla vocazione ma, al contrario, come l'inizio di una infedeltà o di una diminuzione. Eppure il cristiano, colui che va dietro a Gesù nell'itinerario che dalla Galilea scende giù a Gerico e sale a Gerusalemme e non divaga per altri itinerari di proprio gusto e fattura, il cristiano, come Gesù quando si compieva il suo destino, non cerca i colpi, anzi li scansa, li teme, li vede oggettivamente come un danno, e tuttavia si trova collocato in quelle giunture dove i colpi cadono, e dove i vigliacchi sono autorizzati a ferirlo e a recitare la parte dei forti; quelle giunture dolorose in cui nessuno si mette con intenzione, per una sorta di masochismo religioso, ma in cui l'uomo si trova effettivamente e irrimovibilmente inserito dal momento in cui prende Dio per quello che è, e il prossimo per quello che è, e se stesso per quello che è, senza dissimulazioni o ripari.

Il senso dell'uomo non si esaurisce nel ricevere segni o nel pronunziarli. In questa economia profetica, che si è aperta nel cuore di ognuno con la Redenzione, la vita dell'uomo ten-

tegli, sono assegnati da un comitato internazionale di diplomatici di cui è attualmente presidente lo ambasciatore del Panama in Italia e decano del gruppo latino-americano del corpo diplomatico, Rafael Vallarino, in collaborazione con il consiglio direttivo dell'Associazione internazionale corrispondenti diplomatici che ha sede a Lugano. Per il premio internazionale «Dag Hammarskjöld» sono state assegnate per il 1964 medaglie d'oro al merito diplomatico all'ambasciatore dell'Uruguay in Italia Julio B. Pons; al merito consolare al console generale d'Italia a Lugano dott. Guglielmo Pizzirani e alla signora Musa Silver, console di Finlandia a Milano; al merito industriale al dott. Giannino Citterio, console onorario del principato di Monaco a Milano e all'industriale tedesco Herhard Kubertschek; al merito giornalistico al giornalista Luciano Ferrari, vincitore del concorso bandito dal periodico «Corpo diplomatico» per la sua monografia su Hammarskjöld dal titolo «Della diplomazia e del coraggio». Una medaglia d'oro al merito universale è stata assegnata alla memoria del Presidente degli Stati Uniti d'America J. F. Kennedy.

Studi cattolici

L'Istituto «Luigi Sturzo» di Roma ha affidato alla Casa editrice Morcelliana la pubblicazione delle opere curate dai docenti e dai diplomati dell'Istituto stesso. Le pubblicazioni si articoleranno in due serie. Nella prima serie sono raccolte in volume le lezioni dei corsi annuali su un tema particolare, monografico. «I cattolici italiani dall'800 ad oggi», l'argomento svolto da vari studiosi nel 1963, ha dato il titolo al primo volume della raccolta, in cui figurano le lezioni tenute da Roger Aubert, Paolo Brezzi, Carmelo Caristia, Gabriele De Rosa, Eugenio Di Carlo, Alberto Giovannini, Antonio Messineo, Renato Mori e Michele Federico Sciacca. Un secondo volume completerà la pubblicazione delle lezioni di questo corso. I volumi della seconda serie saranno invece dedicati alle migliori ricerche degli allievi, tutti laureati e in possesso di un diploma di perfezionamento in storia, sociologia o materie culturalmente affini. In questa serie è già uscito lo studio di Alfredo Barattucci, «Il figlio nella separazione dei coniugi», con la prefazione di P. Antonio Messineo (pp. 216, L. 1800); mentre è in preparazione l'indagine di Giovanna Trimarchi su «La formazione del pensiero meridionalista di Luigi Sturzo», presentato da Gabriele De Rosa.

Italia a Berlino

L'architetto italiano Anatolio Ginelli ha vinto il concorso internazionale per la costruzione dell'edificio «Comunitaria» nel quartiere Gropius di Berlino Ovest. Il quartiere Gropius (dal nome del celebre architetto tedesco) è una città satellite situata nella parte meridionale della ex capitale tedesca, che ha un carattere decisamente di avanguardia e sperimentale.

esaurisce nel ricevere segni o nel pronunziarli. In questa economia profetica, che si è aperta nel cuore di ognuno con la Redenzione, la vita dell'uomo tende a divenire simbolo essa medesima: simbolo di compiacimento o di protesta, di accettazione o di invasione o di ripudio. A ogni tempo corrisponde un'immagine, un paradigma, un modello di vita, che esprime il giudizio di Dio su quella epoca e sulle sue colpe di omissione: e quindi in tempi amari — amarissimi, come quelli che viviamo — non c'è posto nel Regno di Dio per i personaggi misurati e civili, per gli uomini che esprimono la soddisfazione invece della repulsa, l'equilibrio raggiunto invece della misura vuota e disperata.

Già nell'Antico Testamento la parte del profeta era questa: non solo la vocazione a portare un messaggio, ma la necessità di lasciarsi investire e trasformare da quel messaggio, di incarnarlo nella propria persona, di diventarne il segno vivente. Così per Elia la desolazione di Israele e il distacco di Dio dal suo popolo non sono solamente un annuncio ma un modo di vivere disumano e solitario: ed, equivalentemente, la infedeltà della nazione verso Dio diventa per Osea l'esperienza di una situazione coniugale umiliante. La condizione di pochi privilegiati appartiene ormai a tutti, nel Nuovo Testamento; e nessuno vi si può sottrarre senza rifiutare le vie del Signore per sostituirvi le proprie. Quanto sia forte il desiderio di rifiutare ce l'ha detto, per primo, Geremia, sei secoli prima di Cristo: come ad escludere che la strana vicenda in cui ci troviamo immersi sia difetto di buon senso o nasca da un capriccio arbitrario e non debba invece forzare quasi di sorpresa tutte le ripugnanze e le diffidenze dell'eletto.

Il destino del cristiano, come quello di Gesù, non ha nulla di brillante, e nemmeno nulla di misurato, di cauto, di prudentemente protetto. Non ha i ripari dell'onore, e non conosce (contro ogni apparenza) le facilità del potere: ai tempi nostri è divenuto il segno profetico di un'età in cui non si vorrebbe vivere e che però ci appartiene fino in fondo. E' il momento in cui il vivere cristiano non è più riservato alla gente «per bene», ma piuttosto le è precluso, quali che siano gli agganci sociologici che legano persone, famiglie, istituzioni.